

demos & pi

[www.demos.it](http://www.demos.it)

93° Atlante Politico

*Indagine  
Demos & Pi  
per la Repubblica*

marzo 2021

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



**NOTA INFORMATIVA**

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 8 - 11 marzo 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.522, rifiuti/sostituzioni/inviti: 9.086) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.5%).

Documentazione completa su [www.sondaggipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggipoliticoelettorali.it)

## DRAGHI E CONTE NEL PAESE SPERDUTO VINCONO I PREMIER

*di Ilvo Diamanti*

Il sondaggio di Demos, per l'Atlante Politico pubblicato oggi su Repubblica, propone l'immagine di un Paese sperduto. Senza riferimenti politici. Con-divisi e distinti. D'altronde, oggi, tutti i partiti sono al governo, raccolti intorno a Mario Draghi. Con l'eccezione dei Fd'I di Giorgia Meloni. Peraltro, Pd e M5S, i soggetti politici che hanno governato insieme, per oltre un anno e mezzo, stanno cambiando "volto". Leadership. Il Pd, in seguito alle dimissioni del segretario Nicola Zingaretti. Il M5S, dopo l'arrivo del Presidente del Consiglio uscente, Giuseppe Conte, sostenuto da Grillo. Cambiamenti che hanno prodotto effetti molto diversi, sui due partiti, sul piano dei consensi. Infatti, secondo le stime di Demos, il Pd, ha perduto circa 3 punti percentuali e mezzo, nell'ultimo mese, attestandosi sul 17.2%. Un livello fra i più bassi della sua storia. Mentre il M5S ne ha recuperati altrettanti e ha superato il Pd, sfiorando il 19%. Davanti a tutti, si conferma la Lega, che, tuttavia, perde ancora qualcosa. E oggi è valutata al 22,3%. Più indietro, i Fd'I di Giorgia Meloni seguono da vicino il Pd e il M5S. Mentre, a distanza, FI recupera ancora qualcosa e supera l'8%. Come LeU e La Sinistra, che salgono al 4,5%, beneficiando, probabilmente, delle difficoltà interne al PD.

Nell'insieme, si conferma e, anzi, si rafforza l'immagine di un sistema politico frammentato e instabile. Senza soggetti forti. E senza distinzioni, non diciamo "fratture", chiare. Il Centro- Sinistra, in particolare, si è indebolito ancora. Mentre il Centro-Destra appare largamente "maggioritario". Ma non raggiunge la "maggioranza assoluta" degli elettori. E, comunque, oggi, mostra qualche divisione, o almeno: differenze. Il governo guidato da Draghi, peraltro, conferma una larga maggioranza di consensi. Prossima ai due terzi degli elettori. Pur perdendo qualche punto, rispetto al momento dell'investitura. D'altronde è difficile governare dopo un anno di pandemia. Nonostante tutto, però, Draghi, oggi è apprezzato da quasi il 70% dei cittadini. Tuttavia, è significativo che Conte, il suo predecessore, raggiunga quasi lo stesso indice di Draghi. Una conferma ulteriore del sostegno che lo ha accompagnato, al governo, fino alla fine. E, quindi, fino ad oggi.

Al contrario, l'artefice principale della crisi di governo e delle dimissioni di Conte, Matteo Renzi, guida la graduatoria, ma "al contrario". È, cioè, in fondo alla classifica, con il 17% dei consensi "personali". Come il suo partito "personale", Italia Viva, che

scivola al 2,1%. Dopo i due Presidenti, negli indici di gradimento, incontriamo Roberto Speranza (49%) e Paolo Gentiloni (46%). Interpretano il sentimento di fiducia — e di attesa — verso due istituzioni importanti, in questa emergenza. Il Ministero della Sanità e la UE. Subito dopo, c'è Giorgia Meloni, unica leader dell'opposizione, in un Parlamento senza opposizione.

E, soprattutto, Nicola Zingaretti. A conferma che la sua scelta di dimettersi ha scosso i cittadini, ma, al tempo stesso, ha suscitato solidarietà.

Infatti, è il leader che ha ottenuto il maggiore incremento di consensi: 7 punti in più nell'ultimo mese. Subito dopo, vi sono Dario Franceschini e Salvini. Oggi, entrambi nella maggioranza. Anche se Salvini continua giocare la parte dell'opposizione. “Nel” governo. Insieme a loro, con il 42% di gradimento, c'è Enrico Letta. Candidato alla successione di Zingaretti, con il sostegno dello stesso Zingaretti. Tuttavia, il 23% degli elettori Pd indica Zingaretti come successore di (a) se stesso.

Ma una componente maggiore, anche se non di molto (28%), dopo esprime una preferenza per Enrico Letta, dopo che la sua candidatura è divenuta esplicita. Letta è già stato Presidente del Consiglio, nel decennio passato, dopo le elezioni del 2013. Fino all'anno successivo, quando Matteo Renzi ha preso il suo posto, dopo avergli raccomandato: “Stai sereno”. Da allora si è trasferito a Parigi, dove insegna a Sciences Po. Una Grande École di studi politici.

È rientrato a Roma, in questi giorni, per confrontarsi con i dirigenti del Pd. Tuttavia, la scelta di Letta difficilmente risolverà i problemi alla base delle dimissioni di Zingaretti. Accompagnate da parole molto dure. Fino al punto di esprimere «vergogna, per il Pd. Nel quale si parla di poltrone mentre avanza la terza ondata del virus». D'altra parte, gli stessi elettori del Pd, intervistati nel sondaggio di Demos, denunciano le logiche di corrente e di fazione come causa di crisi del partito. Che difficilmente si risolveranno con l'avvento di Letta. Tanto più perché una parte rilevante dei parlamentari ha fatto (e, in alcuni casi, fa ancora) riferimento a Renzi. Un buon motivo per non sentirsi... sereno.

Tuttavia, il problema del Pd, oggi, va ben oltre la figura del segretario. Coinvolge, invece, “l'orizzonte democratico”, come ha scritto di recente Ezio Mauro.

Perché il problema del Pd è il Pd stesso. Il suo rapporto con la società e con il territorio. La sua identità. Il futuro — e il presente — del Partito Democratico dipendono dalla sua capacità di dare “senso”, e, dunque, idee e parole a un'alternativa di (Centro)Sinistra. E, se possibile, di ri-costruirla. Insieme ad altre forze in campo.

## NOSTALGIA DELL'EX LEADER MA AI DEM PIACE LETTA

di Fabio Bordignon

C'è disorientamento, e uno strano senso di déjà vu, nelle reazioni degli elettori Pd. Di fronte a un partito in crisi di consenso e di identità. Alle dimissioni di un segretario gradito. A quei nomi che ritornano, nel conflitto correntizio e le faide personali. Zingaretti, sì, ma anche Letta e Renzi: la soluzione per il futuro, che si fa largo nelle preferenze della "base"; il vecchio leader cui si attribuiscono ancora tante (se non tutte le) colpe.

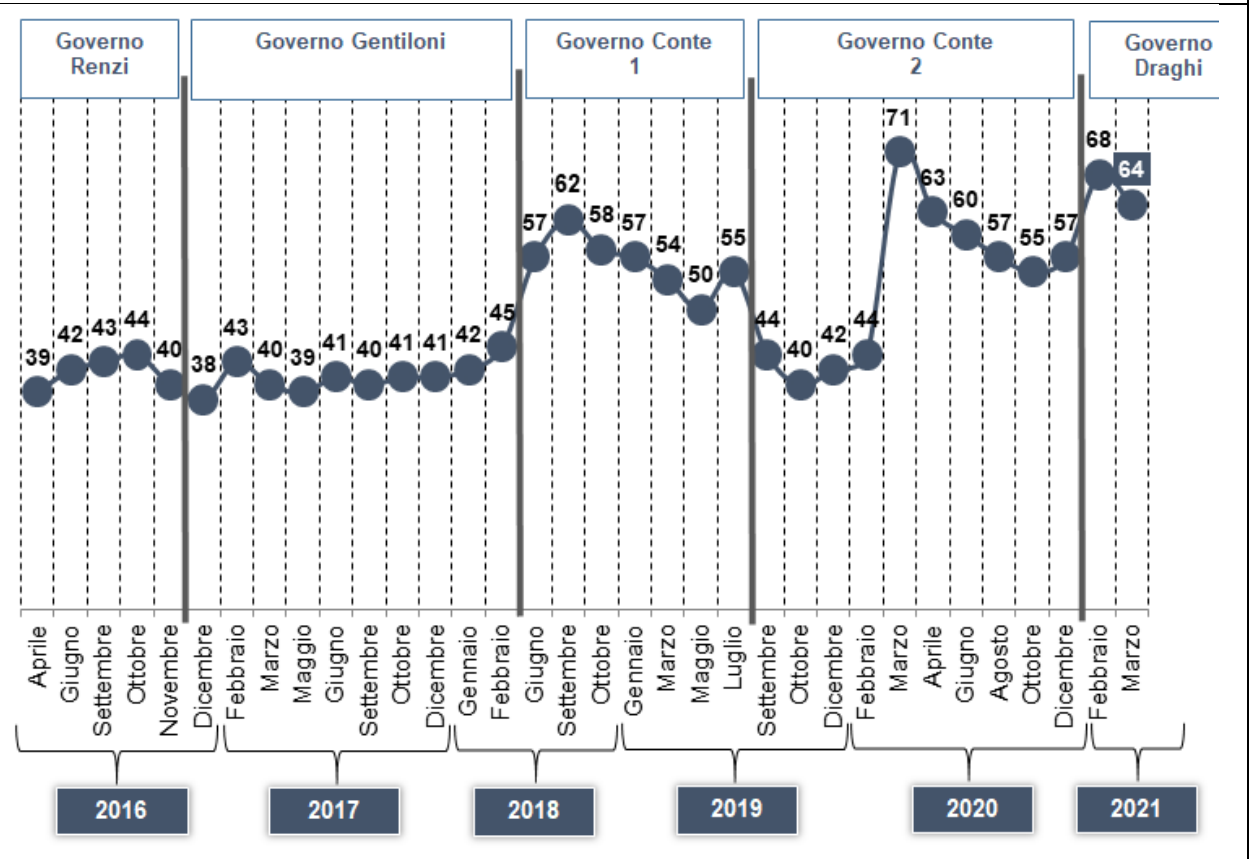
Gli effetti sono molto evidenti, nei risultati del sondaggio Demos, con un partito che perde quasi quattro punti in un solo mese, scivolando dal secondo al terzo posto (già insidiato dalla progressione di FdI). Del resto, la grande maggioranza degli elettori dem resta convinta che Zingaretti sia un buon leader. Per questo motivo, il 35% ne auspica il ripensamento. Una ampia componente, tuttavia, pensa abbia fatto bene a dimettersi, di fronte agli attacchi ricevuti (56%), alle lotte intestine che continuano a dilaniare il partito. Il 32% attribuisce le responsabilità della crisi alle correnti e alle divisioni. Il 46% punta il dito contro Renzi e l'enclave degli ex-renziani, vista da molti come exclave di Italia Viva nel Pd.

Chiusura del cerchio o cortocircuito, l'ennesimo leadericidio riporta dunque il partito alla casella del 2014, con il possibile ritorno dell'ex-capo (di governo) allora dimissionato ed esiliato. Nella graduatoria generale dei leader, Letta figura al 42%: un po' meno rispetto a Zingaretti (45%), un po' più rispetto ai nomi alternativi circolati negli ultimi tempi — Bonaccini si attesta al 40%, Serracchiani al 26%. Quanto agli elettori Pd, le preferenze per il Nazareno, raccolte nell'ultima settimana, rivelano un quadro frammentato: 23% Zingaretti, 18% Letta, 12% Franceschini, 6% Bonaccini. La candidatura dell'ex-premier va però consolidandosi di ora in ora. Se fino a mercoledì Letta era addirittura al terzo posto, superato da Zingaretti e Franceschini, le indicazioni degli elettori si stanno rapidamente allineando a quelle della classe dirigente. Nell'ultimo giorno di rilevazione (giovedì), la maggioranza degli intervistati si schierava per l'incoronazione di Letta (28%). Resta l'incertezza sul "come": se il 35% chiede che sia l'Assemblea nazionale a farsi carico dell'investitura, il 24% invoca una consultazione aperta alla base. Altro problema di identità di non poco conto per una formazione nata come "partito delle primarie".

<b>STIME ELETTORALI</b>							
<b>Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)</b>							
	STIME DI VOTO					RISULTATI ELETTORALI	
	marzo 2021	febbraio 2021	dicembre 2020	ottobre 2020	giugno 2020	Europee 2019	Politiche 2018
Lega	<b>22.3</b>	22.8	22.5	23.0	25.2	34.3	17.4
M5s	<b>18.8</b>	15.2	15.5	15.7	16.8	17.1	32.7
Pd	<b>17.2</b>	20.9	21.5	21.5	21.2	22.7 <sup>a</sup>	18.7
Fratelli d'Italia	<b>17.0</b>	16.9	16.6	16.2	14.3	6.5	4.4
Forza Italia	<b>8.3</b>	7.8	7.4	7.3	7.3	8.8	14.0
LeU e La Sinistra	<b>4.5</b>	3.2	3.4	3.3	3.7	1.7 <sup>b</sup>	3.4 <sup>c</sup>
Azione	<b>2.3</b>	2.8	2.9	2.4	2.2	---	---
Italia Viva	<b>2.1</b>	2.7	2.5	2.6	2.5	---	---
+Europa	<b>2.0</b>	2.0	2.4	2.3	2.8	3.1 <sup>d</sup>	2.6 <sup>e</sup>
Altri	<b>5.5</b>	5.7	5.3	5.7	4.0	5.8	6.8
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	100	100	100	100	100	100
<p><sup>a</sup> Pd, Siamo Europei  <sup>b</sup> La Sinistra  <sup>c</sup> LeU  <sup>d</sup> +Europa – Italia in Comune  <sup>e</sup> +Europa – Centro Democratico</p> <p><i>Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 31%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.</i></p>							
<b>Fonte: Sondaggio Demos &amp; Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)</b>							

**VALUTAZIONI FAVOREVOLI SUL GOVERNO: SERIE STORICA**

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento, al nuovo governo guidato da Mario Draghi?  
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – serie storica)

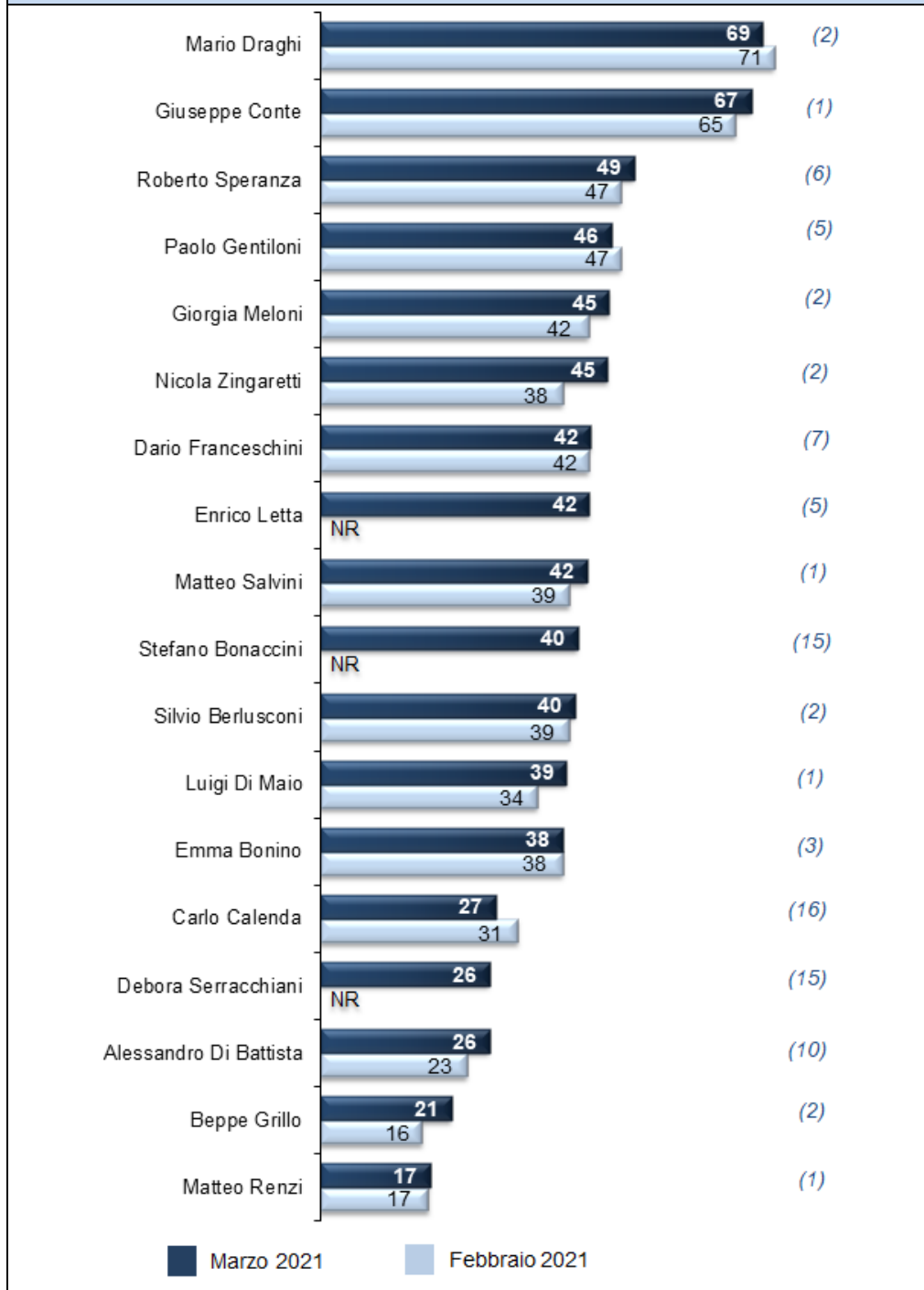


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)

**IL GRADIMENTO DEI LEADER**

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...

(valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6"; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con febbraio 2021)

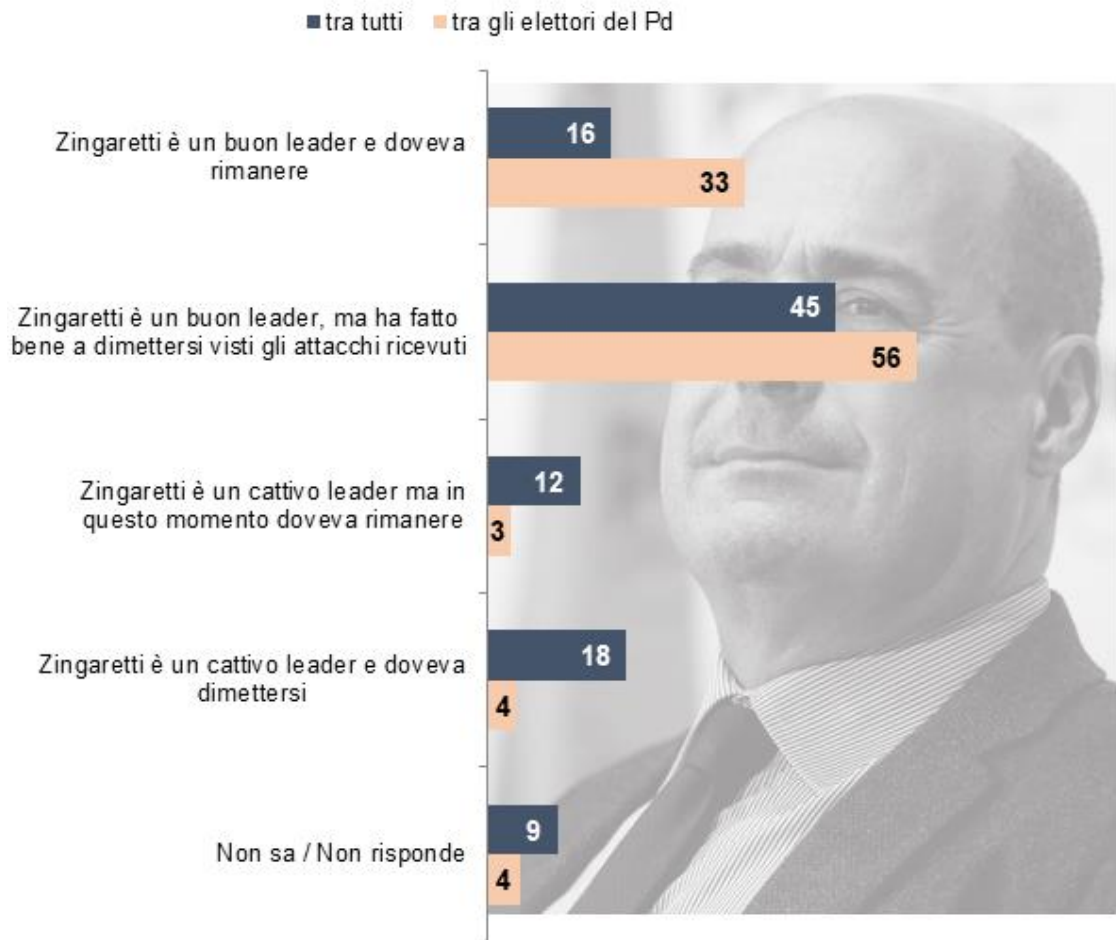


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)



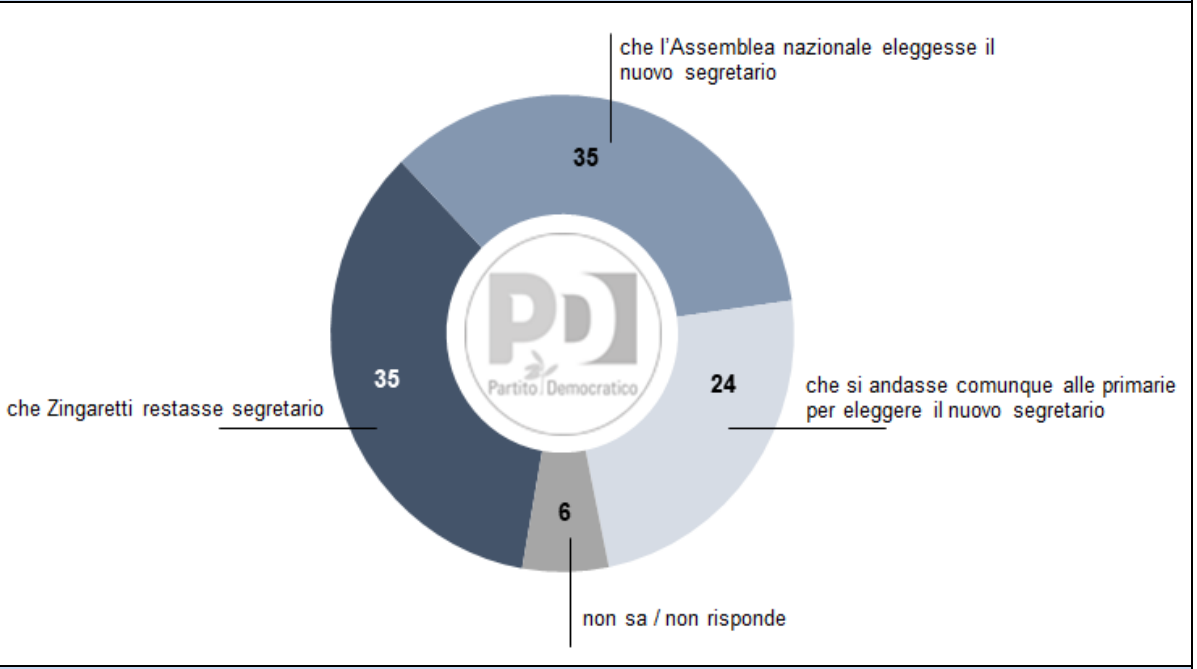
**LE DIMISSIONI DI ZINGARETTI**

Nei giorni scorsi Nicola Zingaretti si è dimesso da segretario del Pd. In quale di queste frasi si riconosce maggiormente? (valori % tra tutti e tra gli elettori del Pd)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)

**LA VIA D'USCITA INDICATA DAGLI ELETTORI DEL PD**  
**In ogni caso, ora quale soluzione sarebbe preferibile per il Pd?**  
**(valori % tra gli elettori del Pd)**



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)

**IL NUOVO SEGRETARIO**

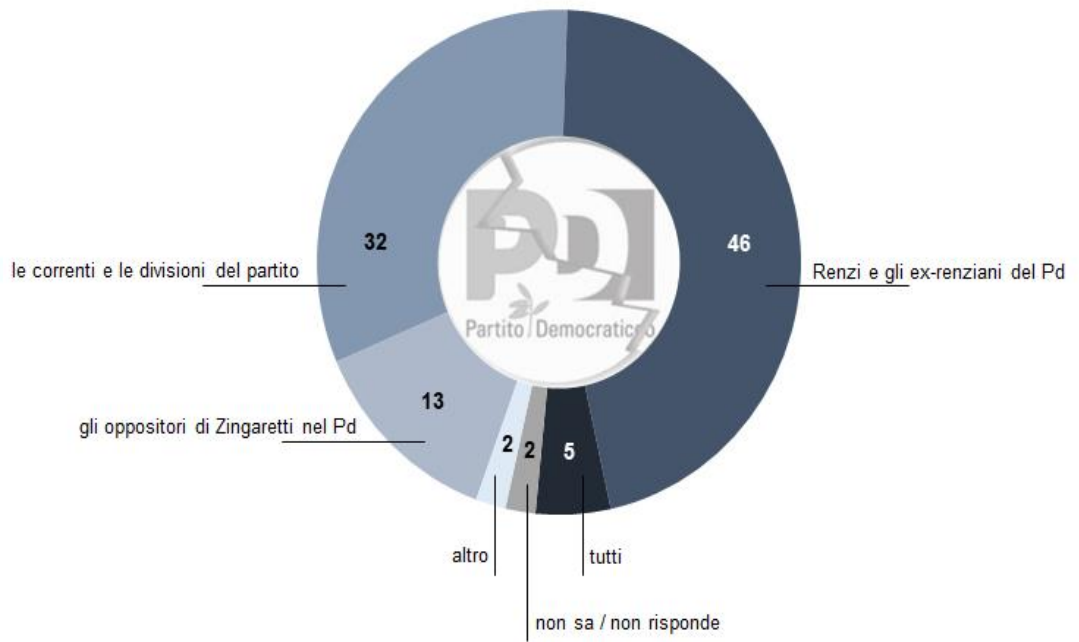
In ogni caso, lei chi vorrebbe come segretario del Pd?

(valori % tra gli elettori del Pd in base al periodo di rilevazione)

	8-11 marzo	8-10 marzo	11 marzo
Nicola Zingaretti	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>23</b>
Enrico Letta	<b>18</b>	<b>14</b>	<b>28</b>
Dario Franceschini	<b>12</b>	<b>15</b>	<b>4</b>
Stefano Bonaccini	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>5</b>
Altro	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>13</b>
Non sa / non risponde	<b>28</b>	<b>29</b>	<b>27</b>

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)

**LA RESPONSABILITÀ DELLA CRISI PD**  
**Secondo Lei, chi ha le maggiori responsabilità della crisi che si è aperta nel Pd?**  
**(valori % tra gli elettori del Pd)**



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)